



IL SESTANTE

BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT52S083271450000000001335

Gaetano Rasi, *Presidente Onorario*; Franco Tamassia, *Presidente*; Mario Bozzi Sentieri, *Vicepresidente Vicario*; Carlo Alberto Biggini, Nazzareno Mollicone, *Vicepresidenti*; Edoardo Burlini, *Segretario Generale*; Giuliano Marchetti, *Vicesegretario Generale*, Cristiano Rasi, *Tesoriere*.

Consiglio Direttivo: Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Giovanni Cinque, Liborio Ferrari, Giuliano Marchetti, Nazzareno Mollicone, Michele Puccinelli, Lorenzo Puccinelli Sannini, Cristiano Rasi, Gaetano Rasi, Romolo Sabatini Scalmati, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Comitato Scientifico*: Franco Tamassia, *Presidente*; *Componenti*: Mario Bozzi Sentieri, Alessio Brignone, Edoardo Burlini, Michelangelo De Donà, Gian Piero Joime, Nazzareno Mollicone, Vincenzo Pacifici, Giovanna Piu, Lorenzo Puccinelli Sannini, Gaetano Rasi, Angelo Scognamiglio, Giulio Terzi di Sant'Agata, Daniele Trabucco, Carlo Vivaldi-Forti, Marinella Vuoli Buontempo, Lucio Zichella. *Collegio dei Proviviri*: Ettore Rivabella, Anna Teodorani, Gian Galeazzo Tesi.

Contro la falsa definizione storicistica

Mentre è in corso una programmazione riguardante il 70° anniversario della fondazione del Movimento Sociale Italiano, avvenuta il 26 dicembre 1946, sono fortunatamente venuti alla luce gli appunti originali tenuti da un protagonista del periodo che va dagli ultimi due anni del Secondo conflitto mondiale fino ai sanguinosi mesi successivi al termine di esso. Si tratta del "Quaderno 1945-1946" di Vanni Teodorani, che esprime, insieme con la descrizione dei fatti vissuti drammaticamente, anche i sentimenti legati alla chiusura di un periodo storico e all'inizio di una nuova e diversa fase politica, sociale ed economica dell'Italia. L'autore è un ottimo scrittore e un delicato poeta. Tuttavia in questa sede di bollettino del CESI, riteniamo di sottolineare quell'interesse per questo documento che viene in particolare da due elementi: un primo riguardante il fatto che Vanni Teodorani era il marito di Rosina Mussolini, figlia di Arnaldo, fratello di Benito Mussolini e quindi che ha vissuto all'interno e al vertice la vicenda bellica della RSI. Un secondo elemento, oggi particolarmente significativo, viene dal fatto che egli, considerata conclusa drammaticamente e definitivamente quell'esperienza, ha partecipato con la piena consapevolezza di un profondo rinnovamento politico-culturale, alla fondazione del Msi, facendone poi parte della dirigenza e operando anche come Consigliere Comunale di Roma dal 1956 fino al 1964 anno della sua scomparsa.

Oggi è quello che può essere definito un momento topico nel quale è necessario, per la verità storica, respingere la definizione che l'antifascismo militante, oltre la logica del tempo e degli avvenimenti, continua ad indicare come "neofascismo" sia il Msi delle origini che le sue successive incarnazioni. La parola è usata e continua ad esserlo in senso strumentalmente dispregiativo con l'intento di escludere tale forza politica dalla vita democratica e da un suo possibile sviluppo futuro alternativo al sistema.

L'antiscientificità di tale strumentalizzazione purtroppo ha contagiato alcuni validi storici, i quali non hanno tenuto conto degli inoppugnabili documenti riguardanti tale nuova identità che il Msi ha costruito fin dalla sua nascita. Pubblichiamo a questo proposito la relazione del prof. Rasi, tenuta presso il Sindacato Libero Scrittori Italiani, nonché un articolo del prof. Marraffa riguardante l'esatta terminologia, per i contenuti e le realizzazioni, da usarsi nei confronti del fascismo storico e il necessario rifiuto della parola "neofascismo" per quanto riguarda il progetto politico alternativo all'attuale sistema nell'azione e nelle prospettive del Msi e delle successive sue incarnazioni.

INDICE

— *Presentazione del volume Vanni Teodorani, Quaderno 1945-1946, Stilgraf, Cesena 2014*

È ora che gli storici non si facciano strumentalizzare da false terminologie spregiative di Gaetano Rasi

— *Indispensabile far chiarezza ai fini di un futuro cambiamento di sistema politico.*

L'equivoco tra fascismo storico e neofascismo strumentale di Roberto Marraffa

— *Segnalazione Eventi: Lucca 7.5.2016 - Conferenza-Dibattito: "No" al Referendum sul Senato. Relatore il Consigliere CESI prof. Carlo Vivaldi Forti; Roma 25.5.2016 - Convegno: Italia in Libia: dalla distruzione alla costruzione. Prospettive d'intervento consapevole. Parteciperà come relatore anche il consigliere CESI, Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata.*

Presentazione del volume Vanni Teodorani, Quaderno 1945-1946, Stilgraf, Cesena 2014

È ora che gli storici non si facciano strumentalizzare da false terminologie spregiative.

di Gaetano Rasi

Sommario: 1°. *Il “Quaderno” come genuina fonte di storia.* 2°. *L’etica e la religiosità di Vanni Teodorani.* 3°. *Il passaggio alla nuova identità politica e l’antistoricità del termine “neofascismo” nei riguardi del Msi.* 4°. *Il collegamento con il cattolicesimo non democristiano non è inteso a modificare l’identità del MSI.* 5°. *Le “Appendici”: un tassello storico che mancava e la struggente dolcezza delle poesie di Vanni.*

1°. Il “Quaderno” come genuina fonte di storia.

Permettetemi una premessa di ordine personale: penso che il Presidente Francesco Mercadante e la cara amica Anna Teodorani Fabri abbiano pensato a me per presentare, insieme con gli amici Pietro Giubilo e Marcello Veneziani, questo diario di Vanni Teodorani, riguardante il 1945 e l’inizio del 1946, semplicemente perché, data la mia età, sono uno dei pochi dei superstiti che ha vissuto e porta i ricordi sia dei drammatici giorni della fine del Secondo conflitto mondiale, sia della nascita di un nuovo movimento del quale Vanni Teodorani fu esponente.

Pertanto, esattamente ad un secolo di distanza dalla nascita di Vanni Teodorani (1916), e quindi considerando che io ero di soli 10 anni più giovane di Lui, pur nelle diverse condizioni di rapporti familiari e di responsabilità politica e militare, penso di essere in qualche modo utile ad affrontare il problema della presentazione di un così impegnativo testo con adeguato impegno e anche con la possibilità di apportare qualche elemento di conoscenza in grado di effettuare alcuni ulteriori e pertinenti giudizi.

Ma veniamo al testo.

Anzitutto una valutazione complessiva di questo “*Quaderno 1945-1946*”.

Si tratta di una testimonianza del genuino pensiero di un disincantato spettatore di un’epoca, il quale ebbe però l’avventura di esservi completamente immerso. In tal maniera questa testimonianza è indispensabile proprio per la comprensione di quel periodo storico.

In secondo luogo, grazie ai singoli episodi sofferti e raccontati di persona, ai ragionamenti di volta in volta effettuati e ai giudizi espressi nell’immediatezza, è consentito a chiunque voglia avvicinarsi con intento autenticamente storicistico, di cogliere la vera essenza delle valutazioni degli uomini di allora e quindi la spiegazione dei loro comportamenti.

In altre parole da questo diario ciascun storico ha a disposizione una fonte che non può essere menomata da successive elaborazioni od ipotesi.

E veniamo ad alcuni aspetti essenziali di un libro che non può essere solo sfogliato sporadicamente, ma che deve essere interamente letto e forse anche più volte consultato nei punti salienti.

In questo senso va pertanto condiviso quanto scrive lo storico ed amico, Giuseppe Parlato, che ne ha fatto l’*Introduzione*, laddove alla fine afferma che: «*la centralità di Vanni Teodorani nel dibattito sul neofascismo: si tratta di un personaggio da approfondire e da studiare al di là dei cliché che gli sono stati attribuiti*».

Parlato conclude con la speranza che una «*eventuale ulteriore documentazione conservata dalla Famiglia*» possa essere consultata per «*costruire di Teodorani e dell’ambiente che lo circondava una storia complessiva*».

Vanni Teodorani è stato senza dubbio una figura complessa con caratteristiche personali certamente più portate agli interessi letterari e, in quanto dotato di autentica spiritualità religiosa e di sostanziale rigore etico, più adatto a svolgere con passione ruoli di osservatore e di consigliere piuttosto che di comando e di decisioni a seguito di fredde valutazioni.

Tuttavia nessuno può prescindere da quanto egli scrive, per esempio, laddove – come coglie sinteticamente lo stesso Parlato – nei giorni immediatamente seguiti alla sconfitta e nel pieno della inevitabile grande confusione, viene individuato come l'elemento decisivo di una delicatissima operazione del tentativo di salvataggio di Mussolini da parte del Governo americano. Ne parlerò alla fine a proposito di uno dei documenti posti in *Appendice*.

2°. L'etica e la religiosità di Vanni Teodorani.

Il Quaderno di Vanni Teodorani assume inoltre, a mio avviso, un'altra fondamentale importanza per una serie di considerazioni riguardanti il fascismo, quale sintesi di giustizia sociale e di amor di Patria. Tale concezione viene fatta risalire da Teodorani senz'altro a Mussolini, il quale voleva l'elevazione del popolo lavoratore affinché anche i più umili potessero godere dei benefici derivanti da una Patria ordinata e forte nel consesso internazionale.

In altre parole, Teodorani, partendo da questa concezione ha sempre sostenuto che si debba praticare la solidarietà interna da parte di un popolo che crede nella Patria comune e che quindi essa possa essere tale solo se capace di elevazione culturale, spirituale ed economica in tutti i suoi componenti.

Questo è il credo etico-politico professato da Vanni Teodorani.

Altro elemento che pervade tutte le "confessioni" del Quaderno, che ha pagine di toccanti sentimenti, è quello della professata e praticata spiritualità cristiana.

Leggiamo per esempio, tra le tante, questa espressione che si trova a pag.116 del Quaderno: *«Ho sempre avuto compagne indivisibili, ossia una fede serena ed una allegria spregiudicata e riposante; e di questo devo veramente ringraziare il Signore che mi ha portato fin qui senza gettarmi mai nell'anima ombre, dubbi e sospetti. Tutto quello che è successo, tutto quello che potrà succedere non altera la sostanza dei miei pensieri, dei miei sogni, della mia calma, questo è quello che conta»*.

E pure, a proposito del raffronto tra l'uomo che vive nel mondo e per il mondo e l'uomo che, pur vivendo nel mondo persegue un percorso spirituale di perfezione, va sottolineata quest'altra riflessione di Vanni Teodorani proprio nei giorni seguiti agli orrori di quei mesi del 1945.

Riprendo testualmente [pag.117] *«Viene a trovarmi un sacerdote. Senza retorica si può ben dire che egli sia un santo, continuamente agitato dalla sete di far il bene. Ho spesso riflettuto quanto poco il mondo conosca ed apprezzi coloro che battono il cammino della perfezione. Pensiamo che essi in cambio delle pompe e delle passioni cui voltano le spalle trovino nell'animo loro una stagnante calma»*.

«Errore. – dice Teodorani e compie questa analisi – L'uomo ch'io mi sappia trae il suo maggior tormento dalla sua insaziabilità che mai lo fa ristare. Così l'avarò vuole sempre più oro. Il guerriero sempre più gloria. Il libertino sempre più voluttà. L'artista sempre più ispirazione. E più la natura delle ambizioni è elevata, più l'anima è torturata dalla febbre del conseguirle. Il religioso, l'uomo santo non rinuncia, non può rinunciare all'insofferenza che forma l'essenza di ogni anima. Solo la trasferisce e l'indirizza nell'eccezionale campo della perfettibilità.

E siccome di tutte le mete che l'uomo si può proporre è la più ardua di tutte, la più irraggiungibile in questo basso mondo, penso che la fiamma che arde e divora nel cuore di chi si santifica sia per dimensioni e calore nemmeno paragonabile a quella dell'avarò e del vanesio, nemmeno a quella del filosofo che pure ha innanzi ai suoi attoniti occhi lo smisurato campo del sapere».

Come si comprende da queste riflessioni la poliedrica figura di Vanni Teodorani non può essere racchiusa in una semplice e inevitabilmente breve recensione come quella che oggi viene da me qui fatta, soprattutto perché le vicende storiche, da lui vissute fino in fondo, sono da lui considerate quasi solo uno scenario e quindi costituiscono lo sfondo nel quale egli vive, ovviamente con intensità partecipativa, ma di carattere intellettuale ed emotivo e non tanto di comando e di progetto.

3°. Il passaggio alla nuova identità politica e l'antistoricità del termine "neofascismo" nei riguardi del Msi.

In altre parole, egli non si pone mai come protagonista né tanto meno – nel suo caso specifico – nell'ottica che potrebbe derivare dall'essere un parente di Mussolini [com'è noto egli aveva sposato Rosina Mussolini, la figlia di Arnaldo fratello di Benito].

Il Quaderno di Teodorani, infatti, da questo punto di vista è utile perché invita lo storico ad essere molto cauto nel definire col termine *neofascismo* quel Movimento Sociale Italiano, ossia quella forza politica che operò in Italia nei decenni successivi.

A questo riguardo personalmente ho trovato nel diario di Teodorani un riscontro che coincide con le mie personali esperienze circa l'azione riguardante il ruolo di quel partito, il MSI, che appunto è esistito in una situazione storica profondamente diversa da quella che si era chiusa.

Va, infatti, affermato che l'ideologia del nuovo partito si era andata costruendo in maniera autonoma ed identitaria, ben diversa da quella che gli ha voluto attribuire, strumentalmente per combatterlo, tutto l'ambiente politico e culturale dell'antifascismo militante.

Il termine *neofascismo* attribuito al MSI è stato coniato ed usato deliberatamente proprio per bloccare il sorgere, non tanto di una fazione che poteva dialogare con altre fazioni, quanto perché si comprendeva che la sua natura di sintesi sociale e nazionale e quindi la sua capacità di essere – pur nella struttura democratica che la nuova forza politica si era data – una pericolosa alternativa all'intero regime delle oligarchie che andavano dominando la scena politica a cominciare dall'interno del Parlamento.

Vi sono pagine nel Quaderno che illuminano il lettore, proprio per la sincerità e l'assoluta non strumentalità con la quale esse sono state scritte.

Va ricordato che Vanni Teodorani diresse il settimanale *Asso di Bastoni* e la *Rivista Romana* e che, come giornalista e scrittore, pubblicò articoli in varie sedi oltre che tenere non indifferenti relazioni internazionali. Ma ciò che qui preme sottolineare è che egli fu Consigliere Comunale di Roma per il MSI dal 1956 fino al 1964, anno della sua prematura scomparsa.

Ebbene, la sua posizione ideologica fu in questi impegni sempre chiara.

Leggo una frase che non ammette dubbi [pag.168]: «*Per quanto riguarda il Fascismo le mie idee sono chiare. Per me il fascismo di Mussolini è un periodo storico chiuso che non appartiene a nessun partito politico, ma al Paese nel suo complesso. Esso dovrà divenire una tradizione nazionale, una pagina di storia dove tutti gli italiani, superate le divergenze dell'ora si affratellino e non si dividano, così come avviene nel ricordo di Garibaldi, del Piave o dell'Amba Alagi. Coloro che hanno servito la Patria nelle sue schiere potranno riunirsi in associazioni apolitiche di reduci, a carattere nazionale, assistenziale, ricreativo, culturale, né più né meno che tutti gli altri veterani*».

Pertanto ritengo che il lavoro dello storico a questo riguardo, e cioè – ripeto – per quanto si riferisce ai contenuti e anche agli attori che hanno dato vita al MSI, si debba prescindere da un'artificiale imbalsamazione riguardante la militanza passata.

Continuare a parlare di *neofascismo* relativo al MSI vuol dire non solo accodarsi a strumentalizzazioni di lotta politica e a gelosia di spazi partitici, ma anche compiere opera di disinformazione.

Se si vuol usare questo termine può essere più esatto parlarne al plurale: furono molteplici i cosiddetti *neofascismi*. A tal riguardo va chiarito che si è sempre trattato di gruppi nei quali contava il passato – un passato rivendicato come onestamente e giustamente vissuto – e non l'avvenire perché esso veniva prefigurato dal MSI ai fini di una radicale riforma dello Stato, quale esso era uscito dalla Costituzione del 1948, ossia dopo le conseguenze della guerra perduta e con riferimento al nuovo assetto europeo e mondiale.

4°. Il collegamento con il cattolicesimo non democristiano non è inteso a modificare l'identità del MSI.

Teodorani fu a tal riguardo ben consapevole e di conseguenza coerentemente svolse quest'opera come esponente della Federazione missina romana e come elemento di collegamento con la parte non democristiana della Chiesa cattolica.

Per quest'ultimo aspetto posso dire di esserne stato testimone perché personalmente ho partecipato a incontri con ambienti cattolici di vertice e ciò specialmente con gli stessi intenti e nel medesimo periodo temporale, cioè come e quando operava Vanni Teodorani.

Quale esponente della rivista *Cantiere*, diretta da Primo Siena, e della successiva rivista *Carattere*, diretta dal sottoscritto insieme con Siena, con Ernesto De Marzio partecipai agli incontri con il Presidente dell'Azione Cattolica, Luigi Gedda da cui derivò anche una concomitanza di azione nell'ambito di quei "Comitati Civici" che Gedda aveva promosso.

Non bisogna attribuire le relazioni di Teodorani con alcuni ambienti del mondo della Chiesa cattolica come attività politica riguardante l'intento di mutare l'identità del MSI.

Per il secondo aspetto va pure sottolineata la consapevolezza di Teodorani circa il diverso contenuto progettuale ed operativo del MSI rispetto al regime fascista in quanto egli militò in quest'ultima forza politica in coerenza con la celebre iniziale frase di De Marsanich: "*Non rinnegare, non restaurare*" e secondo tutti i deliberati congressuali successivi alla nascita del MSI.

L'espressione collettiva degli esponenti eletti da tutti i missini – cioè le mozioni conclusive dei Congressi missini, a cominciare dal Primo di essi – fu quella di voler realizzare il progetto di un *Nuovo Stato* presidenzialistico, dotato di rappresentanze democratiche di tutti i cittadini considerati sia nella loro idea politica che nella loro esperienza e competenza nelle attività lavorative. Niente di questo può essere definito come *neofascismo*.

Nel 1984, ebbi l'occasione di seguire Giuliana de'Medici, nella stesura della sua tesi di laurea sulle origini del MSI e successivamente, due anni dopo, nella pubblicazione del primo volume della Collana dell'Istituto di Studi Corporativi "*Contributi per la storia del Movimento Sociale Italiano*", il quale appunto porta il titolo "*Le origini del MSI. Dal clandestinismo al Primo congresso. 1943-1948*", ISC, Roma 1986.

Ebbene, nell'ambito del progetto della ricerca della verità storica, nell'*Introduzione* rilevavo anzitutto che l'autrice aveva pubblicato il primo Statuto del MSI nel quale era fissata la struttura democratica interna nella formazione della classe dirigente e si affermava come essenziale la dialettica pluralistica nella formazione della volontà dello Stato.

Quel lavoro di ricerca aveva potuto godere delle dirette testimonianze di alcuni tra i maggiori fondatori del nuovo movimento (da Giorgio Almirante a Cesco Giulio Baghino, da Ernesto Massi a Pino Romualdi e a Nino Tripodi, nonché della documentazione messa a disposizione da Vanni Angeli, da Vittorio Battista e da Roberto Innocenzi).

In secondo luogo scrivevo testualmente come l'autrice avesse saputo cogliere il difficile passaggio tra il movimento clandestino e la nascita del MSI e come tale passaggio fosse avvenuto attraverso una «*cesura tra i due momenti*» e che «*essa fu significativa e non di poco momento. Fu una svolta quella dell'accettazione definitiva del metodo democratico e della legalità iniziata nel pieno della persecuzione antifascista e conclusasi pochi mesi dopo l'amnistia*».

Ribadivo quindi che non si era trattato «*soltanto di una svolta tattica, perché altrimenti sarebbe stata messa in discussione più volte e ciò sarebbe emerso dal dibattito interno*».

Insistevvo poi dicendo che consisteva in una decisione «*convinta ed esistenziale*» e che non si trattava di far persistere all'interno della nuova forza politica quello che allora l'intellettuale di estrema sinistra, Nicola Tranfaglia, andava dicendo, e cioè che il MSI si sarebbe esaurito in un «*monotono dualismo tra "conservatori nazionalisti" e "squadrismi di Salò"*».

5°. Le "Appendici": un tassello storico che mancava e la struggente dolcezza delle poesie di Vanni.

Il Quaderno di Vanni Teodorani si ferma naturalmente al diario dei giorni tremendi dell'incontrollata furia d'istinti bestiali, ma contiene in *Appendice* due illuminanti documenti.

Il primo di essi riguarda un'imprescindibile ricostruzione di carattere storico, quella del piano segreto degli Stati Uniti d'America che volevano il ricupero di Mussolini vivo al contrario di quanto invece era interesse dell'Intelligence Service inglese e cioè che egli fosse soppresso perché non potesse parlare.

Mi riferisco al fatto che Teodorani diventa all'improvviso il punto di riferimento di due agenti segreti: uno il dott. Guastoni, agente italiano dell'americano Office of Strategic Services (OSS) e, l'altro, il comandante della Marina Giovanni Dessy, agente del Servizio Informazioni Militari (SIM) del Regno del Sud, con il primo collegato, che lo avvicinano perché lo ritengono il miglior tramite per, come scrive Teodorani, «*ricuperare il Duce e portarlo in campo americano*»¹.

Teodorani, organizzò quindi, insieme con altri esponenti superstiti della RSI, fra i quali Romualdi, una colonna di persone intese a ricuperare il capo del fascismo che aveva già preso la più pericolosa strada occidentale del Lago di Como e ciò per portarlo invece in una zona protetta dove sarebbe stato preso in consegna dalle truppe americane e con ciò sottrarlo a quello che invece fu la tragica fine decisa in sede comunista e poi anticipata di poche ore dagli agenti dell'Intelligence Service britannico.

Purtroppo, per una serie d'incidenti e contrattempi, lo scopo della colonna Teodorani non fu raggiunto e prevalsero due contemporanee strategie: quella comunista e quella britannica.

La prima derivava dalle precise disposizioni del diplomatico sovietico Bogomoloff, riguardante l'ordine dato ai vertici del PCI per l'immediata soppressione di Mussolini e per impossessarsi del carteggio Churchill-Mussolini con il quale il Governo sovietico avrebbe potuto ricattare gli inglesi².

Si realizzò, invece, la strategia dell'Intelligence Service, volta sempre a chiudere la bocca di Mussolini, ma al contrario dell'intento sovietico, di impossessarsi anticipatamente, per conto inglese, della corrispondenza Churchill-Mussolini, estremamente imbarazzante per il governo britannico sia nei rapporti con l'URSS che con quelli con gli USA.

L'altro documento dell'*Appendice* riporta le poesie scritte da Vanni Teodorani nei vari momenti della sua intensa vita; che lo videro – come sappiamo – partecipe di drammatici, ma anche di esaltanti vicende storiche.

Ne cito alcuni titoli e argomenti: una poesia riguardante la guerra nel Mediterraneo; un'altra relativa alla sua, per fortuna non avvenuta, fucilazione; un'altra rivolta all'intento di una fraterna costruzione insieme con le popolazioni locali di un nuovo mondo in Africa Orientale (si tratta di quel tipo di sentimenti nostalgici che fu poi detta da molti “*mal d'Africa*”). Ed infine segnalo la struggente poesia dal titolo “La via”.

¹ Oggi, alla distanza di tanto tempo, è opportuno precisare che l'Office of Strategic Services era un servizio segreto statunitense istituito nel giugno 1942 con il ruolo di operare all'interno delle linee nemiche. Tale servizio dipendeva dal CIC, ossia dal Counter Intelligence Corps, organismo superiore agli stessi vertici dell'esercito americano con compiti derivanti direttamente dal Governo degli USA.

² Come sappiamo, mentre gli altri esponenti della RSI furono effettivamente assassinati a Giulino di Mezzegre sul Lago di Como dal *commando* guidato dal cosiddetto Colonnello Valerio, Mussolini era già stato soppresso da qualche ora in casa De Maria a Bonzanigo e a Mezzegre fu “fucilato” per una seconda volta per potersene attribuire – diciamo – il merito e portarlo insieme con gli altri corpi martoriati a Milano per l'esposizione a Piazzale Loreto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Mussolini*, a.c. della *Rivista Romana*, Centro Editoriale Nazionale, Roma 1958.
- Fabio Andriola, *Mussolini-Churchill carteggio segreto*, Piemme, Casale Monferrato (AL)1996
- Giuliana de' Medici. *Le origini del MSI. Dal clandestinismo al primo Congresso (1943-1948)*. Prefazione di Gaetano Rasi, ISC, Roma 1986.
- Renzo De Felice. *Rosso e Nero*, a.c. di Pasquale Chessa, Baldini Castoldi, Milano 1995.
- Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Il Mulino, Bologna 2006
- Giorgio Pisanò, *Gli ultimi cinque minuti di Mussolini. Un'inchiesta giornalistica durata quarant'anni*, Il Saggiatore, 2009 Milano
- Gaetano Rasi, *Storia del progetto politico alternativo dal MSI ad AN (1946-2009)*, vol. I . *La costruzione dell'identità (1946-1969)*, Solfanelli, Chieti 2015
- Michaela Sapio. *Servizi e segreti in Italia (1943-1945). Lo spionaggio americano dalla caduta di Mussolini alla liberazione*. Tesi di dottorato di Ricerca in Storia della Società Umana, Università degli Studi del Molise, 2012
- Franco Servello, Luciano Garibaldi. *Perché uccisero Mussolini e Claretta. La verità negli archivi del PCI*. Rubbettino, Soveria Mannelli 2012.
- G.A. Shepperd, *La campagna d'Italia 1943-1945*, Garzanti, Milano 1975
- Nicola Tranfaglia, *Fascismo, neofascismo e nuova destra: appunti per una definizione storica*, in AA.VV., *Fascismo oggi . Nuova destra e cultura reazionaria negli anni Ottanta*. Atti del Convegno organizzato dall'istituto Storico della Resistenza, Cuneo, 19-21 novembre 1982, Cuneo 1983.

Indispensabile far chiarezza ai fini di un futuro cambiamento di sistema politico.

L'equivoco tra fascismo storico e neofascismo strumentale.

di Roberto Marraffa

1°. Premessa: Distinguere l'analisi storica del fenomeno fascista da altre, diverse impostazioni politico-ideologiche.

Qualche anno fa, la partecipazione di donna Assunta ad un convegno della destra, allora Pdl, commemorativo di Almirante, contribuì a confondere le idee a quella schiera di ex iscritti al Msi, a proposito delle richieste di revisione di un giudizio storico sul fascismo, ancora oggi causa dell'insostenibile egemonia di un certo generico antifascismo manicheo, sordo e cieco anche rispetto alle più obiettive e neutrali revisioni storiche di un De Felice, cioè alle dimostrazioni dell'insensatezza storicistica della tendenza a far risalire il fenomeno fascista al liberticidio antidemocratico e ai posteriori fattori negativi del razzismo e dell'alleanza con Hitler.

Io non credo che quegli amici, sopravvissuti come il sottoscritto alle vicende italiane degli ultimi settant'anni, possano accettare che si ritenga esaustiva l'idea del fascismo come metodo violento e razzista di lotta politica, così come viene interpretata da certi strati giovanili che vivono nel rancore e nell'alienazione rispetto alla società integrata, manifestando la loro immaturità culturale dietro i simboli del nazismo; non credo che da quelle parti sappiano qualcosa di Gentile, del buon governo, del senso dello Stato che aveva visto scomparire la mafia, della maturazione delle avanguardie culturali del Novecento, della feconda stagione artistica seguita al futurismo, dell'architettura moderna, della cura sportiva e culturale universitaria, della nascita della previdenza sociale, dell'infortunistica del lavoro, dei primi spazi aperti al tempo libero dei

lavoratori con il dopolavoro, dei lavori pubblici d'infrastrutturazione realizzati in poco meno di vent'anni, ecc.

2°. A proposito di “neofascismi” e di verità storica sulla Resistenza.

Ci sono allora due *neofascismi*, quello becero attuale che “usa” i simboli del fascismo e del nazismo e quello storico-culturale, come descritto ad esempio da un Giano Accame, appassionatamente espresso con il libro “*La morte dei fascisti*”. Questo libro fu a suo tempo commemorato dalla finiana fondazione “farefuturo” e non mi risulta che la cosa si sia ripetuta altrove.

Quarant'anni di egemonia culturale della sinistra hanno operato una specie di lavaggio del cervello degli italiani: l'affermazione manichea che il fascismo sia stato sostanzialmente violenza e razzismo, se non destra populista e irresponsabile, così come si sarebbe istituzionalizzato (vedi Napolitano). E' e rimane l'acritica versione di maggior credito nella dialettica politica di basso livello della nostra classe di politicanti.

Si trascura il fatto incontrovertibile che quella fascista è stata una versione storica della vita italiana irrimediabilmente conclusa con la fine del Secondo conflitto mondiale e su essa non si possono altro che effettuare indagini storiche.

Così pure è necessario ricondurre a verità la cosiddetta epopea della Resistenza, come fondamento di un autonomo e genuino movimento degli italiani. La verità è un'altra e sta in quella definizione che viene dalla parola “partigiani” di cui si fregiarono coloro che venivano incitati ed armati come guerriglieri dietro le linee degli eserciti nemici da parte degli Alleati avanzanti e poi vincitori. Lo prova il fatto che tutti costoro si vantano del riconoscimento di aver contribuito alla vittoria di coloro che conquistarono la penisola italiana acquisendo il famoso “brevetto Alexander” e cioè il “Certificato di Patriota” (in inglese Patriot Certificate) firmato dal generale Harol Rupert Alexander, comandante delle truppe angloamericane sul fronte italiano. Tale “brevetto” dichiarava il riconoscimento ufficiale conferito dalle forze alleate durante il corso della seconda guerra mondiale ai patrioti italiani che si erano distinti per la diretta collaborazione con le stesse forze alleate³.

Purtroppo malgrado questo precedente storico di sudditanza nei confronti dello straniero, è istituzionalizzata l'affermazione che l'Italia democratica è nata dalla Resistenza, mentre i più anziani tra noi sanno che al disotto della “linea gotica” la Resistenza non è praticamente esistita se non attraverso controversi e isolati episodi. D'altra parte è inutile mettersi a discutere su queste cose: sarebbe utopico pretendere che tutti in Italia abbiano l'attaccamento alla verità e l'onestà intellettuale di un Giampaolo Pansa.

3°. False ideologie e pericolose commistioni tra credi religiosi e strumentalizzazioni politiche.

Ora dobbiamo considerare che la lotta politica è quella che è, mirante alla conquista del “potere”. La politica è l'arte del possibile senza aggettivi, dovrebbe essere sostenuta da una *weltanschauung* culturale, ma al momento sono molte e legittime le ragioni avverse a quei simulacri di concezione della vita e del mondo che sono le storture delle false ideologiche; ci sono tante forme di follia e odio, e quelle che usano l'ideologia e la religione sono le peggiori perché causa di atrocità, genocidi e terrorismo.

Scriveva Hemingway che «*gli occhi che hanno visto Auschwitz e Hiroshima non potranno più contemplare Dio*». Non si può stare dalla parte dei nazisti o dei bombardieri di Hiroshima senza vergognarsi del genere umano di fronte all'Universo intero.

Il naufragio della prima Repubblica e la fulminea intuizione di un Berlusconi molto accomodante, approssimativo e popolaresco in termini di principi politici, hanno peraltro falsato il

³ Esso consisteva in una pergamena numerata e scritta in lingua italiana indicante nome e cognome (ed eventuale nome di battaglia) del patriota, il testo prestampato dell'encomio e la firma del maresciallo H.R.Alexander, comandante in capo delle Forze Alleate in Italia, controfirmata da un ufficiale alleato e dal comandante (“capo della banda”) dell'organizzazione partigiana di cui faceva parte il patriota (da Wikipedia voce *Certificato al Patriota*).

senso della fuoruscita dal ghetto in cui Alleanza Nazionale si trovava rinchiusa, scontrandosi con una subcultura di destra che non sembra coltivare una tendenza ad elevarsi all'altezza necessaria per indicare nuove frontiere di civiltà al nostro Paese. Ci confortano peraltro iniziative minoritarie come quella del *CESI* o di *Tradizione* per intraprendere le quali ci vuole un grande coraggio e una salda determinazione.

Quali nuove frontiere? La presenza nella frase di Hemingway del genocidio di Hiroshima non è casuale. Quando la politica si allea alla religione, lo fa perché intende strumentalizzarne le credenze spirituali e le regole morali. Ne nasce perciò sempre e comunque una creatura mostruosa.

In epoca moderna vi è un esempio palese: la democrazia americana ha uno sfondo calvinistico, fondandosi sull'equivoco fondamentale dell'asserzione di verità terrene santificate dalla grazia divina. Dall'equivoco calvinista è sortito un capitalismo senza scrupoli che ha partorito a Hiroshima il frutto della sua logica.

L'uomo è un animale indefinito, abilitato all'esistenza dall'esperienza culturale. Si tratta allora di tornare a rivedere le radici della democrazia, nell'appartenenza, nella *polis*, nella partecipazione e integrazione sociale, nella cittadinanza, nella solidarietà. Andate in USA e vi accorgete che in quella nazione la solidarietà istituzionale, come l'assistenza medica pubblica, non sanno cosa sia.

Segnalazioni Eventi

Sabato 7 maggio 2016, ore 16,30
presso Ristorante "Skipper", Via Nuova per Pisa, 5901-
55100 Santa Maria del Giudice (LU)

CONFERENZA-DIBATTITO
IN VISTA DEL REFERENDUM SUL SENATO D'OTTOBRE
Organizzato dal Movimento Monarchico Federalista di Lucca

Intervento di Carlo Vivaldi-Forti sul tema: Riforma del Senato: Un doppio no!

Il relatore affronterà l'argomento dal duplice punto di vista della necessità di abrogare una riforma costituzionale iniqua e pericolosa per la democrazia, sostituendo a questa il progetto di un Senato delle Competenze e delle Categorie.

Si fa presente che la località indicata si trova lungo la strada nazionale che da Lucca conduce a Pisa, a circa 10 minuti da entrambe le città.

Mercoledì 25 maggio 2016 – ore 14.30

Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato

Università La Sapienza - Roma



GEOCRIME EDUCATION ASSOCIATION

ITALIA IN LIBIA: DALLA DISTRUZIONE ALLA COSTRUZIONE

PROSPETTIVE DI INTERVENTO
CONSAPEVOLE

Indirizzo di saluto
Prof. Eugenio Gaudio
Magnifico Rettore
Università Sapienza di Roma

Intervengono
Dott. Maurizio Zandri
SuggestAid e Professore Straordinario di
Scienza della Politica e Rapporti Internazionali
Link Campus University

Prof.ssa Michela Mercuri
Docente di Storia contemporanea
dei Paesi mediterranei
Università degli Studi di Macerata

Dott. David Gerbi
Psicologo

Prof. Raffaele Cadin
Docente di Diritto Internazionale
Università Sapienza di Roma

Dott. Antonio de Bonis
Presidente di GEA

S. E. Giulio Terzi di Sant'Agata
Ambasciatore

25 maggio 2016
Sala Multimediale, Palazzo del Rettorato
Università Sapienza | Ore 14:30

Modera
Dott.ssa Irene Piccolo
Segretario Generale di GEA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE

 **SAPIENZA**
UNIVERSITÀ DI ROMA

Per info e iscrizioni: info@geaeducation.org - programma completo all'indirizzo: www.geoeducation.org